

Riunione del Comitato Direttivo Centrale dell'ANM Sabato 18 febbraio 2017

Intervento introduttivo del Segretario Generale Francesco Minisci

La riunione di oggi è destinata a delineare una sorta di bilancio su iniziative che in merito al decreto legge 168 abbiamo adottato per in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Iniziative che, per una serie di motivi non sono rimaste prive di conseguenze. I colleghi dei distretti hanno apprezzato la nostra presa di posizione e la determinazione dei contenuti del documento che abbiamo diramato il 26 gennaio nel corso della conferenza stampa e che è stato letto in tutte le corti di appello il 28 gennaio. Noi crediamo che finalmente il messaggio sia passato forte e chiaro ed è stato compendiato in quella frase del documento che recitava: "Si è così creata l'immagine di un esecutivo che sceglie i magistrati da trattenere in servizio o da collocare a riposo". Il Governo, lo ribadiamo anche oggi, non può scegliersi i giudici e i pubblici ministeri e su questo saremo sempre irremovibili perché ne va della nostra indipendenza e della tutela dei diritti del cittadino. La decisione presa è stata sofferta come sappiamo e soprattutto non voleva essere un sgarbo istituzionale. Era però necessaria questa presa di posizione forte per esprimere il nostro fermo dissenso rispetto alla discriminazione fatta, ma soprattutto per trasmettere un messaggio per il futuro perché il decreto legge 168 è un intervento normativo che ci preoccupa. Che cosa succederà domani o dopodomani se il Governo di turno deciderà di trattenere in servizio magistrati più o meno illuminati o piuttosto mandare a casa prima del tempo magistrati scomodi in ragione della loro importante azione? Che ne sarà del ruolo costituzionale della magistratura? I cittadini come faranno a confidare ancora nella giustizia? Non vogliamo leggi solo per alcuni ma leggi valide per tutti. Il dl 168 non deve assolutamente inaugurare una nuova pericolosa stagione. Purtroppo gli effetti immediati di questo disastroso intervento legislativo si

sono in gran parte consumati il 31 dicembre 2016 e la discriminazione si è definitivamente realizzata. La rimozione della disparità di trattamento passava evidentemente attraverso l'abrogazione del decreto legge, cosa che è agevole ritenere non sarebbe mai accaduta. Ecco perché quella scelta forte e sofferta di non andare in Cassazione. Perché quella scelta era l'unico modo per manifestare efficacemente la nostra contrarietà.

Allo stesso modo la scelta di partecipare nei distretti è stata coerente con questa linea perché abbiamo dimostrato tutta la nostra vicinanza ai colleghi che portano sulle proprie spalle il fardello delle difficoltà del sistema e nonostante tutto sono stati considerati discriminati e, diciamolo, considerati inferiori.

Questa Anm a tutto questo non ci sta e non ci starà mai e non ci dicano che è una posizione corporativa perché la nostra posizione è chiaramente rivolta al rispetto dei principi costituzionali e sui principi costituzionali non si può scendere a compromesso, non si transige.

Abbiamo reagito in questa occasione e su questi temi continueremo a reagire sempre. Ma, parliamoci chiaro, che cosa si aspettavano? Che rispetto a una inqualificabile legge 9000 magistrati avrebbero fatto un applauso? Che sarebbe passato inosservata perché eravamo sotto l'ombrellone e dunque eravamo distratti, avremmo subito in silenzio questa scellerata scelta? Che la magistratura italiana fosse priva di spina dorsale?

E' ora di accantonare la politica giudiziaria delle leggine estive, occorre pensare in grande, soprattutto agire in grande. Fin quando mancheranno 1200 magistrati dall'organico, il sistema giudiziario sarà al collasso.

Lo abbiamo chiesto e lo ribadiamo con forza: vogliamo che vengano colmati gli organici, vogliamo che si accelerino i concorsi, vogliamo che la squadra sia al completo. Ma, a pensarci bene, anche questo è come scoprire l'acqua calda.

La nostra attenzione ai più giovani c'è sempre stata e su questo fronte il risultato è arrivato perché l'altro ieri al Senato è stato approvato un emendamento a Milleproroghe per cui il termine di legittimazione dei trasferimenti sarà di tre anni per i magistrati che si trovano nelle sedi di prima assegnazione. Compresi i colleghi in tirocinio che hanno scelto la sede lo scorso 7 febbraio. È una notizia che accogliamo con favore. Perché in questi mesi e in

tutte le sedi ci siamo battuti con forza su questo tema e perché ripristina il sacrosanto principio secondo cui le regole del gioco non possono essere cambiate a partita in corso. Ma soprattutto ridà fiducia a oltre mille colleghi scontentati da una scelta francamente incomprensibile. Gran parte del merito di questo raddrizzamento (consentitecelo) questa Anm se lo vuole e se lo deve prendere.

Un tema caldo di questi giorni è quello relativo alla magistratura onoraria che nei prossimi giorni sarà in agitazione per la mancata attuazione della legge delega 57/2016. Mercoledì 15 scorso ho partecipato in rappresentanza dell'Anm, di tutti i settori della magistratura, giudicante e requirente, civile e penale, del nord, del centro e del sud e delle isole, di nuova nomina e di vecchia nomina, dei magistrati in tirocinio e di chi sta per andare in pensione a questo incontro al Ministero della Giustizia alla quale erano presenti rappresentanti dei procuratori della Repubblica a livello nazionale, il vicepresidente del Csm, il presidente dell'VIII Commissione. Il Ministro ha riferito in ordine alle ipotesi normative alle quali sta lavorando per affrontare la questione dei magistrati onorari in particolare ha parlato di una possibile forma di stabilizzazione per chi sta già svolgendo le funzioni onorarie e al contempo l'affermazione del principio della temporaneità per i nuovi ingressi. In alternativa il Ministro ha parlato di un piano B, l'attuazione dei principi della legge delega 57/del 2016.

Nella stessa occasione il Ministro della Giustizia ha chiesto all'Anm la redazione di un parere sulle soluzioni prospettate, che sarà adottato da parte nostra all'esito dei necessari approfondimenti.

Il Ministro ha parlato di un parere politico ma è chiaro che il nostro sarà principalmente un parere tecnico agganciato ai principi costituzionali e sotto questo profilo la Giunta si sta già attivando per la sua redazione.

Anche sui rapporti tra Csm e Anm credo che oggi il dibattito sarà articolato tenuto conto della delicatezza del tema, così come quello dei migranti e degli uffici minorili.

Sono sicuro che anche oggi come nelle nostre precedenti riunioni riusciremo a fare sintesi e ad assumere decisioni le più illuminate con l'unico obiettivo di fare gli interessi di tutti i colleghi, al di là dei tatticismi di parte che solo apparentemente favoriscono una parte, ma che in realtà danneggiano tutti e

soprattutto delegittimano la Anm e danneggiano la magistratura. E nessuno di noi vuole delegittimare la magistratura.

Roma, 18 febbraio 2017